

14848

UNA MOGLIE

DI

QUARANT' ANNI

COMMEDIA IN TRE ATTI

del signor

D' ONQUAIRE

LIBERAMENTE TRADOTTA

DA FRANCESCO GANDINI

PERSONAGGI.

Il conte GASTONE di Silly.
(25 anni).

ENRICO d'Ornay } amici di
CARLO di Nerval } Gastone.
(25 anni).

DOMENICO, domestico di Gastone.

Un SERVO.

AMALIA di Silly. (40 anni).

ORTENSIA, sua figlia. (17 an.)

EUGENIA di Nerval. (20 an.)



L'azione succede a Parigi nel palazzo di Gastone

87212

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi del giorno.

ATTO PRIMO.

Ricca sala con porte di prospetto e laterali.

Tavolino su cui recapito, libri, carte.

Campanello.

Sedie.

Una chiave di palco.

Un piccolo telajo da ricamo.

ATTO SECONDO.

Sala come sopra ecc.

Rumore di carrozza.

ATTO TERZO.

Sala come sopra.

Orologio per Gastone.



ATTO PRIMO.

Elegante salone moderno. Porta in fondo. Due porte laterali, una delle quali mette ad un gabinetto. Tavolino con sopra dei libri, delle carte, ed il necessario da scrivere, e sedie.

SCENA PRIMA.

Domenico, assettando la sala.

Eccoci finalmente di ritorno a Parigi! hanno un bel decantare la dolce tranquillità della campagna; io preferisco lo strepito, i divertimenti.... Ciascunò ha i suoi gusti. Quello che non posso soffrire si è l'uso barocco che costringe gli sposi, appena uniti, a dover fuggir per la posta nel fondo di un anteo castello per passarvi in quiete un paio di mesi.... A proposito di sposi, chi mi avrebbe detto l'anno scorso che il mio padrone dovesse prender moglie!... tutto dedito ai divertimenti, alle corse, alle mode, ad un tratto cambiò vita e linguaggio e.... e fece piangere molte signorine galanti. Pazienza ancora se avesse scelta per compagna una di quelle bellezze di che abbonda la nostra città, giovine, amabile, perfetta... ma signor no! Sposò una donna di quarant'anni, con tutti i difetti proprj di quell'età; essa lo ama passionatamente, e vorrebbe essere con pari ardore riamata... è naturale. È vedova, ha una fi-

glia piuttosto bellina, di diciassette anni, ciò che secondo me deve ispirare alla cara madre qualche spavento, con un marito di venticinque anni. Il padrone però l'ama, e condusse finora una vita esemplare ... in campagna. Ma ora a Parigi sul teatro delle sue galanterie eccolo.

SCENA II.

Gastone, Enrico e Domenico.

Gas. Sci qui, Domenico?... È venuto qualcheduno?...

Dom. La signora dorme ancora. Se comanda che vada a vedere

Gas. Ieri a sera hai tu consegnate le mie lettere?

Dom. Certamente, signor conte.

Gas. Non so comprendere. Feci chiamare il sarto per questa mattina; è quasi mezzogiorno, ed il briccone non si lascia vedere. Che Parigi si sia cambiato nel poco tempo che manco, mio caro Enrico?

Enr. Parigi non si è cambiato, ma siamo noi che cambiamo. Tu lo lasciasti celibe, ed ora vi torni ammogliato. Bisogna che ti adatti a questo nuovo stato di vita, che ha molti compensi, ma ha pure i suoi discapiti.

Gas. Tu mi spaventi! Che il matrimonio abbia fatto andare in collera il mio sarto?

Enr. Chi sa! un giovinotto segue tutte le mode, ed un ammogliato invece ma lo dicesti tu pure le mille volte con noi, lodando a cielo il celibato; e quando l'amico Nerval l'anno scorso vantava lo stato così dolce del matrimonio, tu lo compiangevi di tutto cuore; di-

cendo che aveva rinunciato ai fiori per raccogliere i frutti.

Gas. Allora scherzava, mio caro; sragionava siccome sragionano tutti i giovinotti.

Enr. Eh, tu ragionavi benissimo, e fra mille; ti cito l'esempio di quello che ora ti accade. Quando eri giovine, dedito ai piaceri ed alla moda, il tuo sarto era sempre puntuale alle tue chiamate; dal giorno in cui il tuo nome passò sul libro dello stato civile dedicandoti all'imeneo, fu cancellato per sempre dal gran libro della moda, ed il tuo sarto, sapendo che non ha più a che fare con un giovinotto elegante, ti fa aspettare.

Gas. Davvero che, lasciando lo stato celibe, non mi sarei mai immaginato un così nero avvenire. Vedremo se il tuo presagio si avvererà in tutto. Domenico, ritorna da quel briccone, e digli che se vien subito, bene, altrimenti ne faccio chiamare un altro; passerai in seguito dal mio calzolajo, e gli dirai di venire da me alle due ore. — Mio caro Enrico, da due mesi io sono vedovo di mode, come un vero provinciale, ed ora voglio equipaggiarmi di nuovo. — Domenico, andrai pure dal fabbricatore di carrozze, perchè mi solleciti il legno nuovo; indi al teatro dell'opera a prendere il mio palco.

Enr. Ricevi le mie congratulazioni, mio caro amico; tu non ti sei punto cangiato.

Gas. Condussi per due mesi la vita di campagnolo, ora voglio rifarmi: avrei pur bisogno di una nuova pariglia di cavalli; i miei sono vecchi; i cavalli a Parigi devono durare soltanto tre mesi. — Ebbene, cosa fai, non parti?

Dom. Scusate.... sapete bene che la signora non vuole

che la servitù sortì di casa prima che essa abbia fatto colazione potrebbe chiamare da un momento all' altro

Gas. E non vi sono altri domestici? Non ha la sua cameriera?

Dom. Egli è che al castello

Gas. Infine, mi hai capito?....

Dom. (parlando da sè) Un giorno a Parigi, si cambia subito sistema.

SCENA III.

Gastone ed Enrico.

Enr. Bravo; tu sei sempre lo stesso, e sopporti assai bene il tuo nuovo stato! Ma, quando pensi tu di presentarmi a tua moglie? La si dice molto amabile

Gas. Un angelo di virtù!

Enr. Con che entusiasmo lo dici!

Gas. Ti ripeto che è un angelo! io provo al suo fianco una vera felicità. Sai bene quanto abbia esitato a cambiare stato; ed a te confidai il segreto che stringeva questo legame, l'interesse. Leggiero, strascinato dal bollore dell'età, consumai molto in prodigalità ed in lusso. Tu, al pari di me, conosci la mia vita. Orfano a venti anni, padrone assoluto di me stesso e delle mie sostanze, mi lasciai guidare dal capriccio, dominar dai piaceri, ed infine arrivai a quel punto in cui bisognava o correggersi, o perdersi.

Enr. Piuttosto appigliarsi al primo che al secondo partito.

Gas. La pensai al pari di te. Quando si giunge ad un

certo estremo subentra la ragione. Mio zio, che mi serviva da tutore, mi diede dei consigli, mi fece vedere i miei errori, mi insinuò ad abbandonare quel pericoloso genere di vita, e con molta facondia mi ammonì a far penitenza.

Enr. E per meglio assicurare l'effetto del suo sermone ti diede moglie per far penitenza non vi è mezzo migliore.

Gas. Sì, sì, ridi, geloso celibatario! questa è la tua parte; ma io mi sono armato contro tutte le dicerie. L'oragano non ispaventa quando si è giunti in porto. Sì, mio caro, io trovai la mia salvezza nel matrimonio; mia moglie, dandomi le sue sostanze e la sua mano, cambiò ad un tratto la mia vita ed il mio destino; io doppiamente l'adoro, dacchè quest'alleanza impegna l'amor mio e la mia gratitudine. Vedova di un marito vecchio che non ha mai amato, il suo cuore fu chiuso ad ogni passione; e, sebbene sia giunta a quell'età in cui la bellezza smarrisce, il suo volto ed il suo cuore conservano tuttora la primiera freschezza. Contenta di essere amata in quell'età in cui la donna non può pretendere che il titolo di amica, mi offre in concambio quel nobile attaccamento che può rendere felice un uomo. Si direbbe che il suo cuore indovina i minimi miei desiderj, fa in tutto e per tutto la mia volontà, e lungi dal pentirmi di quest'unione, la formerei ancora se avessi a fare una scelta.

Enr. Sono ben lungi dal biasimare quest'ardor conjugale, ed ammiro anzi la tua ragionevolezza e la tua rassegnazione. È vero però che per quanto tua moglie sia docile, graziosa, amabile, i quaranta inverni che porta sulle spalle devono far appassire la primavera del marito....

Gas. Oh! ceco dove t'aspettava! La differenza d'età!... argomento massimo contro il matrimonio! hai ragione; un uomo di venticinque anni con una donna di quaranta gli è come unire l'inverno alla primavera, la notte col giorno, i fiori colla neve, il ghiaccio col fuoco!... lo dissi sempre ancor io prima di te, e dopo di me lo diranno tanti altri. In fatto, perchè l'imeneo sia coronato dai suffragi di tutti, bisogna prendere una donna giovine, sul fiore dell'età, adorna di mille attrattive, che seduce tutti i cuori e che procura al marito molti ammiratori ed amici; allora, novello drago custode delle Esperidi, s'occupa giorno e notte a vegliare il suo tesoro, di cui taluno potrebbe esser vago di raccoglierne i frutti. La moglie di quarant'anni invece si custodisce da sè stessa, conserva al marito quell'amore sincero che non fa alcun geloso, ed io desidero la mia tranquillità; che se l'imeneo deve procurar delle pene, preferisco cento volte alla gioventù ed alla bellezza, vezzi meno brillanti e sicurezza maggiore.

Enr. Bravo, mio caro amico! tu basi la tua passione sulla filosofia, e la tua felicità almeno non è vanagloriosa.

Gas. Eh, amico! l'esperienza mi fece conoscere che una donna giovine e bella è da paragonarsi alla fresca rosa, i cui vivi colori le fanno girare intorno mille farfalle! io pure ho fatto la mia parte, e

Enr. Ed avesti timore?...

Gas. Infine poi tra marito, e moglie, il più giovine è quello che gode il maggior vantaggio, ed in ogni caso è sempre meglio ingannare che essere ingannato.

Enr. (ridendo) Oh, tu ingannerai!...

Gas. No; io le sarò sempre fedele.

Enr. Credo che tua moglie t'abbia portato in dote an-

che una figlia di diciassette anni? Te ne felicito, Gastone! tu, in un sol punto acquistasti due titoli, quelli di marito e di padre, e quest'ultimo dona una certa gravità

Gas. Infatto mi si assicura che sua figlia

Enr. È adorabile!

Gas. Come?

Enr. Mi è stato detto

Gas. Essa dimora presso una sua zia, che l'ama come sua propria figlia.

Enr. Sua madre, io credo, ti parla assai poco di essa.

Gas. Perdono, ... me ne parla talvolta; e se l'uso avesse permesso che assistesse al nostro matrimonio, sarebbe da qualche tempo con noi. Verrà presto però; l'attendo quanto prima.

SCENA IV.

Amalia e detti.

Amalia (senza vedere Enrico) Finalmente ti ritrovo, Gastone!.. è un quarto d'ora che suono, chiamo... senza che venga alcuno; e tu stesso, cattivello, questa mattina ti facesti desiderare Male, male, mio amico ma io voglio esser buona; questa è la prima volta, e te la perdono.

Gas. (baciandole la mano) Credimi, cara amica

Amalia Via, via, non ne parliamo più.

Gas. Amalia, ho l'onore di presentarti uno de'miei amici che amo molto, il visconte d'Ornay.

Amalia Perdonate, signore, se non vi aveva veduto mio marito

Enr. Mi faceva or ora i vostri elogi, e nel vedervi vi ho subito riconosciuta. Se Gastone per la prima volta trascurò questa mattina il più dolce de' suoi doveri, ne ho io la colpa, e me ne accuso; vogliate però ascriverla all'interesse che mi destava parlandomi di voi

Gas. (ad Enrico) Come la trovi?

Enr. (a Gastone) Seducente! e te ne faccio sinceramente le mie congratulazioni.

Amalia Sì è che in campagna noi vivevamo l'uno per l'altra. È pur cara la solitudine quando si è felici! Voi certamente non crederete che Gastone, un tempo sì avido dei piaceri di Parigi, si fece una dolce abitudine dei semplici passatempi della campagna.

Enr. La ragione è naturale. Con un'amabile sposa al fianco la solitudine procura un bene reale.

Amalia Oh, ma io feci di tutto per vincere la sua antipatia. La natura, d'accordo con me, cospirò contro di esso per iscacciare dal suo cuore la tristezza e la noia. Uniti sempre, scorrevamo la campagna, salivamo sui monti, giravamo in traccia di limpidi ruscelletti, di ombrose selve, visitavamo le umili capanne de' contadini, nelle quali eravamo sempre bene accolti e festeggiati. Un giorno fummo sorpresi da un oragano fu un piacere anche quello per noi!

Gas. Eh, non tanto, mia amica! venni a casa bagnato fino alle ossa, e presi un forte raffreddore.

Enr. (Povero diavolo!) Credo io pure che in tal caso è una felicità il soffrire; se mugge la tempesta in cielo, sta nel nostro cuore la calma.

Amalia Ed i miei fiori, i miei rosaj, come ne andava superba!... dacehè sono io che coltivo in campagna il mio giardino! e quei cari uccelletti!... come erano contenti, come ci salutavano quando ci vedevano!

Enr. (Ah! ho capito! l'amico si è totalmente dedicato alla vita pastorale!)

Amalia E quelle amabili tortorelle! io mi faceva un pregio di proteggere i loro innocenti amori! Tu allora, o Gastone, compativi la debolezza d'una donna per quella coppia fornata dalla fedeltà... Si imita sovente l'esempio che si approva.

Enr. (ironicamente) M'accorgo, o signora, che, se Gastone dà un'occhiata al passato, noi avremo a far molto per consolarlo; i piaceri di Parigi non potranno mai commovere un cuore sul quale il solo amore esercita un tale potere. Noi faremo di tutto però per iscuotere questo misantropo invaghito delle bellezze campagnuole, e se non abbiamo nè boschi, nè capanne, se per disgrazia Parigi non ha delle tortorelle da offrire per modello a' suoi amici, procureremo almeno di divagarlo con quello che una volta formava la sua delizia.

Amalia E credete voi che fosse per guadagnarvi? Ma noi vivremo qui come vivevamo alla campagna. I piaceri di Parigi non formano la felicità; se abbagliano la mente non persuadono il cuore.

Gas. In punto a ciò, amico, tu sai come la penso; poco fa te ne feci la confidenza.

Amalia Amico, tu l'hai promesso, e credo a' tuoi giuramenti. Su di ciò sono pienamente tranquilla.

SCENA V.

Domenico e detti.

Dom. Signore, a momenti sarà qui il sarto.

Gas. Va bene; si è fatto molto aspettare!

Dom. In seguito sono stato dal fabbricator di carrozze, indi dal calzolaio.

Enr. (a Gastone) Ti raccomando di scegliere una stoffa nuova che è molto in voga ... e che portata da te

Amalia (con rimprovero a Gastone) Signore, m' accorgo che voi avete dei nuovi progetti in testa se, appena arrivato, pensate alla galanteria; voi, che da due mesi portate lo stesso abito! questo subitaneo sentimento di eleganza

Gas. Eleganza? Ma bisogna ben seguire la moda! così vestito sembro un cittadino degli antipodi, e facendomi così vedere spaventerei tutto Parigi, e sarei male accolto da' miei antichi amici. Non è vero, Enrico?

Enr. Potrebbe darsi. Il taglio del tuo abito è affatto campagnuolo

Gas. Me lo feci appunto per la campagna, ed è due mesi che lo porto; colà era il più ben vestito, e mi accomodava molto per le mie campestri passeggiate.

Amalia A sentirvi, sembra che abbiate molto sofferto in campagna. Per così dire, appena riposto il piede in Parigi, voi pensate a comparire, a divertirvi (*fissando d' Ornay*). ed i vostri antichi amici desiderano di riprodurvi nelle loro brillanti società.

Gas. E sarà questo un gran delitto, mia cara amica? Ti sembra che questo rimprovero mi si convenga?

Amalia No, signore. Voi avete ragione; dovete uscire di casa. Quando un uomo elegante ha fatto un lungo viaggio, è giusto che poscia si diverta, che torni in braccio a ciò che ha lasciato, che ricuperi il tempo perduto. Dimenticando il passato, deve cercar nel presente ciò che lo alletta e lo consola, e la rimembranza di quello che ha sofferto deve rimanere sepolta nella sua antica solitudine.

Gas. Tu certamente scherzi. Tali rimproveri per cose da nulla!...

Amalia No, non ischerzo, ed avrei ben dovuto prevedere ciò che presentemente mi accade....

Enr. (Mi sembra che il tempo s'intorbidì è meglio lasciarli soli). A rivederci, Gastone; sono atteso da Nerval....

Gas. Credeva che rimanessi a far colazione con noi.

Enr. Un'altra volta; esso mi aspetta. Signora, i miei ossequii. Questa sera verrò a prenderti; andremo all'Opera assieme; tu hai sempre il tuo palco?

Dom. Appunto! eccone la chiave.

SCENA VI.

Gastone ed Amalia.

Amalia Anche il palco!... scherzate, o dite davvero? Mi lusingo ancora d'aver male inteso!...

Gas. Sono io piuttosto che non vi comprendo! Tante smanie perchè mi faccio un abito nuovo? Lasciarsi trasportare in tal modo.... ed in faccia al visconte, che cogli altri amici riderà alle mie spalle! Pretendete voi dunque di ridurre la mia casa un chiostro, una cella o piuttosto una prigione?

Amalia Ho motivo di essere sorpresa del vostro modo di procedere.

Gas. Davvero che incominciamo bene il mattino! Ciò promette bene per tutta la giornata.

Amalia (*siede ad un tavolino e ricama*) In due mesi questa è la prima volta, o signore, che mi parlate in tal modo.

Gas. Si è che in que' due mesi voi foste molto diversa... sembra che qui cangiate sistema. Prima di tutto, che feci io di male perchè abbiate a temere un sì fatale avvenire? Lontano da' miei appena unito con voi, oggi ritorno nel seno de' miei amici, e voi volete che io qui conduca la vita che menava in campagna? Volete voi che, dopo due mesi d'assenza, compaja nella società come un bifulco, uno stordito? Ma lo farci per voi, o signora, per voi sola; ciò succederebbe per sistema e non per inclinazione. Che ne direbbero tutti quelli che mi hanno conosciuto di così repentino e strano cambiamento? Mio Dio! voi lo sapete quanti ragionamenti si fecero da tutti sulla nostra unione! vorreste voi che, dando il torto a voi sola, tutti dovessero compiangere il mio destino? Che, vedendomi schiavo dell'imeneo, si dicesse, che la mia apparente felicità sente il penoso legame, e che l'importuno amor vostro procede non da un nobile impulso del cuore, ma da un sentimento geloso? Signora, mi è caro l'onor vostro, e per voi sola, per voi, che con entusiasmo scelsi per mia moglie, per voi che amo e vado superbo di possedere, voglio prevenire un sì fatale destino.

Amalia (alzandosi con amore) Ah, no, no, mio amico, lo confesso, peccai per estrema tenerezza. Ma, ti amo tanto, che mio malgrado nasce sovente nel mio cuore il timore di perderti. Parigi presenta troppo seducenti pericoli, e ciò forse può giustificare il mio timore; veggo con terrore la tua inclinazione al gran mondo, che presto o tardi deve allontanarti da me. Quella chiave di palco.... scusa, mio amico, se spingo di troppo le mie dubbiezze... ma tu dovrai confessare, o Gastone, che questi piaceri sono di molto inferiori a

quelli che gustiamo fra noi nella solitudine. Abborro le servili leggi della società. Vi andrai solo, ed io me ne rimarrò a casa pensando a te..., mentre che tutti e due uniti gustiamo una felicità ignota a tutti. Tu ami il lusso; ebbene, per compiacerti, lo spiegheremo ogni giorno nel tuo palazzo; sì, per te solo, per piacere al mio caro sposo, ogni giorno mi vestirò in casa come se avessi ad andare allà più splendida festa da ballo. So che tu ami la musica, il teatro... ebbene, suonerò, canterò, reciterò i migliori pezzi delle nostre tragedie, delle nostre commedie... ed avremo almeno il vantaggio di scegliere musica, canto, autori di nostro genio, che ci facciano sorridere o spargere delle lagrime.

Gas. (gettando a terra la chiave del palco) Il tuo amore mi fa fare tutto quello che vuoi. Resterò a casa questa sera.... Sei tu contenta?

Amalia Soltanto questa sera?... Verrà presto domani ed allora

Gas. Ebbene.... sempre!

Amalia Sempre!... ti cangerai....

Gas. Ah, no!

Dom. Signori, è in tavola.

Gas. (offrendo il braccio a sua moglie) Con te, mia cara, un giuramento dura tutta la vita.

SCENA VII.

Domenico solo.

Tutta la vita!... È una bella parola, che vuol dire fino a domani. Amante, moglie e marito se ne servono a pia-

cere, sapendo bene che questa parola di rado gl' impegna. Il cuore e lo stomaco comprendono un tale linguaggio. Dopo la colazione si dice: non ho più fame... e si torna a mangiare quando viene l'ora del pranzo.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Sala come nell' atto primo.

SCENA PRIMA.

Gastone e Carlo.

Gas. Mio caro Nerval, alfine ti riveggo ! non posso esprimerti il piacere che ne provo, e ti ringrazio sommamente della compiacenza che avesti di prevenirmi. Contava di farti domani una visita ; mi colma di gioia la tua cordiale premura.

Carlo Tanto più, caro amico, che, per venirti a vedere, siamo arrivati jeri a sera per la posta.

Gas. Come !... eri dunque in campagna ?

Carlo Sì, con mia moglie ; dessa mi fece compagnia.

Gas. Mi sembra che doveste pur rimanere a Parigi.

Carlo È vero ; ma abbiamo cambiato pensiero. Tu sai che mia moglie è piuttosto viva, e si stanca presto dell' uniformità ; a me pure piace il cambiare, e così i nostri gusti vanno perfettamente d'accordo. Tutti e due amiamo del pari Parigi e la campagna, ci divertiamo in città, non ci annoiamo in villa, e ce la passiamo allegramente in un luogo e nell' altro. Siamo liberi tutti e due, e tutti e due abbiamo gusti uniformi.

Gas. Al pari di me, mio caro amico !

Carlo La mia Eugenia ama passionatamente la società ed il ballo ; tu sai che io ci vado per la vita ; ad essa pia-

Flor. dram., vol. III. an. II.

ce il comparire, ed un braccialetto, una cosa da nulla la rende pazza dalla gioja; la moda fu sempre la mia passione predominante; ama molto la società; a me piacciono le belle donne; ed ogni sera il mio palazzo è il convegno di gioventù brillante e di amabili signore. Al mattino poi se, stanchi dei piaceri della città, vogliamo passare un giorno tranquillo ed in calma, andiamo tutti e due in campagna, e ce la godiamo allegramente.

Gas. Perfettamente al pari di me! la è cosa ammirabile.

Carlo Ecco il vantaggio dell' uniformità dei gusti nel matrimonio!... Ma, mio caro amico, quest' oggi il mio ritorno ha un doppio scopo; si tratta di un affare serio, nel quale mi può molto giovare un tuo consiglio.

Gas. Parla, mio caro Nerval. Questo tuono solenne mi spaventa e mi fa temere qualche disgrazia.

Carlo. In fatto si tratta di fare un matrimonio, e tu vedi che l' impegno è serio, dipendendone la felicità o l' infelicità di un amico. Ma, ora che ci sono avvezzo, mi spaventa meno l' influenza dell' imeneo, ed i due giovani cuori che si vogliono unire sembrano formarsi l' uno per l' altro. La ragazza ha diciassette anni, è ricca, bella e virtuosa; il futuro sposo ne ha quasi venticinque, è ben fatto, nobile e ricco del pari. Questi primi elementi di gusto, di fortuna e di età sembrano presagire bene. Che te ne pare, mio amico?

Gas. Una tal coppia si deve unire al più presto! questo è il mio consiglio.

Carlo. Benissimo! tu parli assai bene.... ma dobbiamo vincere un grande ostacolo.

Gas. Se si amano, l' ostacolo è subito superato.

Carlo. Si amano certamente! ma la ragazza ha perduto da qualche tempo suo padre; e sembra che la madre se ne curi poco.

Gas. Ragione di più per procurarle tosto un protettore, un appoggio.

Carlo La madre scosse il giogo della vedovanza e strinse un nuovo legame.

Gas. Dunque la figlia può fare liberamente ciò che la madre ha creduto bene di fare due volte.

Carlo Siamo d'accordo. Ma sembra che la donna, giunta ad una certa età, tema ogni confronto che possa far decadere la sua bellezza; e, sebbene a metà stadio della vita, cerca di allontanare ogni vivente testimonio dell'età sua. In tale periodo, l'arte rimpiazza la natura; si vuol conservar giovine il cuore e l'aspetto e, dimenticando i proprj doveri, talvolta si fa del male senza saperlo. I suoi titoli di maternità la confondono e la spaventano; e colla stessa cura con cui nasconde una ruga nascente, cerca di nascondere l'età e la bellezza che fanno fede evidente dell'età sua matura. Col l'unire in matrimonio questa fanciulla, che si cercò di allontanare dal mondo, di nascondere a tutti, la si produce invece nel mondo perciò la povera innocente giovinetta, stata affidata alle cure di una zia, lungi dal tetto materno, da molto tempo sospira quello sposo, quel protettore, che sognò fin dall'età di sedici anni.

Gas. Questa madre mi sembra molto colpevole! sacrificare in tal modo la propria figlia!...

Carlo Non dirne male. Senza saperlo, sei tu, o Gastone, che cagiona questa dimenticanza del suo dovere.

Gas. Come! .. io, o Nerval?...

Carlo Tu stesso. Questa donna, per piacerti, si dimenticò d'esser madre. Ma ne sono certo, il suo bel cuore, d'accordo col tuo, acconsentirà a formare questo legame.

Gas. Che sento! io ignorava un tale mistero....

Carlo La sposa talvolta rende segreta la madre ed ecco il passo che ho creduto bene di fare per vincere questa madre, e per meglio intenerirla. Amici, ma stranieri alla famiglia, io e mia moglie ci siamo incaricati di maritar questa giovine. Essa ama ... e sua madre ignora in qual nobile cuore sua figlia depose la speranza della sua felicità.. Ortensia è a Parigi... sua zia l'accompagna... ed io vengo a chiederti la sua mano pel nostro comune amico d'Ornay.

Gas. Per Enrico?... Ma io l'ho veduto, ecci...

Carlo Lo so; e nulla ti avrà detto di questo segreto che lo riguarda. Tu ne avresti potuto parlare, e forse tua moglie ... Ora che ti ho spiegata la cosa, potrai con più prudenza maneggiarti per riuscirvi.

Gas. Credo che mia moglie sia uscita

Carlo. Ed è perciò che sono venuto io; ne era prevenuto.

Gas. Sento una carrozza!... essa ritorna....

Carlo Riassicurati. Enrico sta in agguato alla porta del palazzo; esso ce ne preverrà. Ora, caro amico, devi assumere un contegno grave e severo, dacchè incominci la tua parte di padre. Viene tua figlia con mia moglie, che avrò l'onore di presentarti.

SCENA II.

Eugenia, Ortensia e detti.

(Saranno introdotte da Domenico)

Eng. Finalmente siamo qui! io sono stanca! quanta pena per formare degli esseri felici!

Gas. In verità, o signora, io non saprei come

Carlo Via dunque, felicissimo padre, abbraccia la figlia tua. Essa aspetta un tuo cenno amoroso per farlo

Gas. Mi basta il vederla per confermare l'elogio che mi fu fatto di essa; e mi stimo molto felice del titolo di padre che mi accorda, come dice Nerval, il diritto di abbracciarla (*l'abbraccia*).

Eug. E questa buona fanciulla, sino da jeri a sera, tremava di presentarsi a voi

Gas. Tremare l'è perchè? Ho io l'aspetto tanto severo? Dunque mi vi hanno dipinto come un padre cattivo?

Ort. Al contrario, o signore! e l'unica mia speranza era fondata nel piacere di vedervi, di conoscervi. Si dice che il vostro cuore, sempre buono per mia madre, la circonda di cure e di premure; che vi occupate incessantemente della sua felicità, che siete il suo sostegno, il suo consolatore. E perchè avrei dunque dovuto temere? Se prima d'ora fui un poco titubante, ora sono pienamente riassicurata, e tutto spero dalla vostra bontà.

Eug. Ah! ah! quello che la riassicurò del tutto, fu il bravo Enrico che le porse la mano scendendo dalla carrozza.

Ort. Signora

Gas. Via, non arrossite; una figlia può ben confidare a suo padre i segreti del suo cuore

Carlo Soprattutto quando li conosce.

Gas. Approvo pienamente il sentimento che nutrite per il caro d'Ornay, che fu mio amico fin dall'infanzia; desso è veramente degno di voi; il vostro cuore può andarne superbo, e questa mutua scelta fa onore ad entrambi.

Carlo Davvero, mio caro Gastone, che porti assai bene la tua parte di padre, e spero che la compirai colla tua benedizione.

Gas. Ma io non ho mai saputo che d' Ornay conoscesse quest' adorabile fanciulla.

Eug. Perchè i genitori sono sempre gli ultimi a sapere i segreti de' loro figli. Mentre che voi eravate in campagna, una giovane bellezza, accompagnata da sua zia, venne a passare qualche giorno in un castello vicino; poscia un mattino, un bel giovine, amico di quella famiglia, venne a farle visita, ed il suo aspetto interessò la fanciulla ecco come la gioventù incomincia ad amare senza il permesso de' suoi maggiori.

Ort. Eppoi, mi parlava così spesso di mia madre!...

Eug. (*ridendo*) Grande argomento quando si vuol piacere. Non è vero, signori?

Gas. Bravo, bravo Enrico! Ha saputo fare.

Carlo Che vuoi! è tuo allievo.

Ort. Non so il perchè, quando scriveva a mia madre, mi si faceva una legge di tacermi con essa. Ho forse fatto male a nascondere a mia madre un amore a farle un mistero di un progetto

Eug. Figlia mia, lasciatevi guidare; così facendo, il successo è certo. In certe congiunture bisogna usare prudenza

SCENA III.

Enrico e detti.

Enr. Tua moglie scende dalla carrozza.

Eug. Riconduciamo con noi Ortensia, e ritorneremo quanto prima. Silenzio, Enrico

Carlo Lascia la cura a Gastone di portar la tua causa. La tua unione è già benedetta dal padre

Enr. (ad Ortensia) Ah, signora! voi dunque vi degnate di accogliere i miei voti?...

Eug. Ma via, finitela ora! Ecco come sono gli innamorati! ciarlanti al maggior segno quando dovrebbero tacere, ed incapaci di dire una parola quando via, conduciamola da sua zia; noi ritorneremo qui a momenti.

SCENA IV.

Gastone ed Enrico.

Gas. (trattenendolo) Ah, briccone! e in questo modo tu ti ridi del matrimonio?... Vanti il celibato, e ti trovi la sposa!... Va là, che sei più furbo di me, e puoi farmi il maestro.

Enr. Perdona, ma.... trovai tanta compiacenza nel poterti chiamare mio padre!...

Gas. (con affettata serietà) Bene, bene, giovinetto, bando alla follia! Ricordati che si tratta di un voto solenne. Imitami, Enrico. Fedeltà, costanza intera rinunzia ai passati piaceri.

Enr. Bene, amico, bene! Non ti credevo così bravo a rappresentare la tua parte. A rivederci questa sera.
(parte)

Gas. Bella parte davvero! patrigno a venticinque anni! e di una così amabile fanciulla!... Ma come dire tutto ciò a mia moglie?

SCENA V.

Gastone ed Amalia.

Amalia (suntuosamente vestita, deponendo la mantiglia ed il cappello) Eccomi infine da te, mio caro amico ! Ho dovuto correre tutta la mattina; ora passerò l'intera giornata al tuo fianco. Oh, sì, volubile che sei, voglio che questa sera ce la passiamo assieme, e per tal modo troncare le tue conquiste. Domani poi mi dirai con tutta sincerità se sei stato più o meno contento. A meno che qualche importuno venga a turbare la nostra tranquillità. Questo, secondo me, è il difetto delle grandi città; quando lo si vuole, non si può mai restar soli !. Verrà ancora quel tuo amico per parlarti del teatro ? Quel giovine non mi piace. Due visite al giorno

Gas. L'intima nostra amicizia

Amalia Diviene un poco importuna. Venire il mattino, inseguirmi fin qui, in ogni paese civilizzato sembra poca creanza almeno a mio riguardo. Presso il mondo sembrerebbe quasi te lo ripeto; quel giovine non mi piace.

Gas. (Via, speriamo bene ! si finisce coll'amare quello che dapprima si odia). Ma, devi sapere, mia cara Amalia, che desso è il mio più antico amico. Pari di età, pari pensare, pari gusto, fedeltà a tutta prova. Cresciuti come fratelli, egli divise sempre la mia gioja o i miei tormenti; infine la causa del nostro attaccamento è legittima, dacchè è basata sulla reciproca stima. Questa fraterna amicizia sarà eterna fra noi, senza nuocere al nostro amore. Non devi essere gelosa, mia cara. Quest'a-

more non può nuocere a quello che nutro per te, e le antiche amicizie vivono di rimembranze.

Amalia Rimembranze da ragazzi! tu dai troppo importanza a queste storielle.

Gas. Eppure non lacererei per tutto l'oro del mondo alcune pagine di questo libro.

Amalia E chi ti chiede conto del passato? Tu già sei sempre pronto a disseppellirlo.

Gas. Gelosa anche del passato!

Amalia Parlandone con dispiacere, fai conoscere

Gas. Che fin l'ultima pagina di questo bel libro che ti spaventa, conserva per me delle preziose memorie. Le rimembranze del cuore non si dimenticano mai, e mi guarderei bene dal distruggere la data del giorno in cui, o *Amalia*, ti vidi per la prima volta.

Amalia Ho torto, sì, ho sempre torto, mio amico!... Lo veggo, lo confesso e quel signore poi non è tanto colpevole....

Gas. Mi diceva poco fa che ti trovò adorabile

Amalia Sì?... mi sembra compito pieno di gentilezza....

Gas. Parlando di matrimonio invidiava il mio; mi andava lodando le dolcezze, le attrattive dell'amor conjugale, e ragionava veramente da uomo assennato.

Amalia Rammentati, Gastone, che io non ti ho mai detto di allontanarlo ha molto spirito, buon cuore, attaccamento e bella presenza ti assicuro, Gastone, che questo goivine mi piace molto.

Gas. Forse è un poco leggero

Amalia E chi non l'è all'età sua!

Gas. Ama molto i divertimenti

Amalia Se ne stancherà poi! d'altronde, è tuo amico, quasi tuo fratello

Gas. È vivo per natura, e talvolta un poco inconsiderato....

Amalia Mi piace la sua vivacità, il suo franco parlare.

Non ha che un difetto, quello di essere ancora celibe.

Gas. (Bene! la vela si è cambiata! segna bel tempo).

Amalia All'età sua, perchè non pensa a prender moglie?

Gas. Veramente ci pensa, ed anzi mi parlava di un certo progetto....

Amalia Bisogna incoraggiarlo. Un amico ammogliato!... allora sareste tutti e due allo stesso livello....

Gas. Sì, servendo tutti e due sotto la stessa bandiera, non si cospira, si si ajuta.... Ma, per ammogliarsi bisogna almeno essere in due.... e finora è desso solo; ci manca una donna.... e non è così facile il trovarla.

Amalia Io ne conosco cento!

Gas. Sono troppe! basta una.

Amalia Madamigella di Villiers, per esempio; è molto ricca; cento e più mila scudi di dote.

Gas. Non avendo che questo, è molto poco; a meno che questo danaro si sconti coll'educazione e lo spirito che le mancano.

Amalia La signora di Guville; la si dice letterata ed ha molto spirito.

Gas. Fin troppo! e questo è un cattivo preludio pel matrimonio; scrivendo dei romanzi, qualche volta se ne fanno anche.

Amalia La baronessa d'Elmas; è giovine e bella; bellissima capigliatura, occhi celesti, vedova a vent'anni...

Gas. Sì, vedova d'un generale molto distinto, il quale additando la croce del dio della guerra che da trent'anni

ornava il suo uniforme, sòleva dire, che il peso più insopportabile era quello della croce dell'imeneo.

Amalia Scommetto che gli piacerebbe la contessa d'Ivry!

Gas. (astrattamente) Buono! ha quarant'anni!

Amalia (offesa) Signore, questa è una bella età! voi stesso lo diceste....

Gas. (imbarazzato) È vero ... soltanto che ... la differenza di età ..., io la credo già un gran vantaggio. Ma forse Enrico ...

Amalia Continuate perchè sospendere le vostre riflessioni in faccia mia? Forse il signore troverebbe troppo grande la distanza ... Sì, sì, lo comprendo! questo è un mezzo termine per farmi un complimento.

Gas. Quanto sei mai ingegnosa nell'interpretar male le cose!

Amalia Quando si parla così chiaro, non è tanto difficile.

Gas. (Incomincia di nuovo il temporale!)

SCENA VI.

Domestico, indi Eugenia e detti.

Dom. La signora di Nerval.

Gas. (Va bene! ella forse potrà metterci ancora d'accordo).

Eug. Alfine ti ritrovo, mia cara contessa! seppi il tuo ritorno, e mi affrettai a venirti ad abbracciare.

Amalia Te ne ringrazio! sono infinitamente sensibile a questa tua premura.

Eug. Sono stata qui anche questa mattina; ma tu eri già fuori di casa.

Amalia Anche questa mattina?

Eug. Certamente! Mi ricevette tuo marito. Non te lo disse?

Amalia Voi?...

Gas. In fatto... mi era dimenticato quest'amabile sorpresa...

Amalia (piano a Gastone) Voi me la celavate; o signore... abbiate maggiore franchezza. — Eh, lo sai bene, amica: i mariti sono talvolta molto discreti; e la moglie è sempre l'ultima a sapere....

Eug. Non te ne fidare, vèh! noi abbiamo d'accomodare un conto vecchio... Lorchè Gastone era giovine mi faceva la sua gran corte, e se ne vantava quasi ogni giorno con mio marito. Assiduo, fedele, era il vero modello degli amici compiacenti; ogni mattino mi portava dei fiori; verso sera camminava a cavallo a fianco della mia carrozza.... Una scorta fa sempre bene!

Amalia Principalmente quando il compiacente marito accorda al cavaliere questo galante privilegio.

Eug. Mio marito? Va matto quando mi vede corteggiata! esso pretende che la moglie debba essere una piccola regina, e debba regnare da sovrana su tutti i cuori. Il suo trono è la sua virtù, la bellezza il suo scettro, gli adoratori i suoi sudditi. Nerval non è uno di quelli che formano del nodo conjugale una vera schiavitù. L'amore, esso dice, ha le ali, ed anche tenendolo rinchiuso fra quattro mura può facilmente sorpassarle. Esser geloso di sua moglie gli è un fare insulto al suo cuore. Senza stinarla non si può amare sua moglie.

Amalia Porti assai bene la causa della tua indipendenza. Ma suppongo che il signor Nerval ne approfitterà nobilmente esso pure.

Gas. (Il tempo si fa più brutto!)

Eug. Certamente! Mia cara, non bisogna che noi stendiamo di troppo il nostro impero. Reciproca confidenza, reciproca libertà.

Gas. Il principio mi sembra giusto....

Amalia Lasciate parlare Eugenia.

Eug. Facciamo quindi tutti e due la nostra volontà. Esso ama i piaceri, mio Dio! è l'età di goderli, e non si diventa già vecchi prendendo moglie. L'uomo cui si vuole imporre un penoso giogo tenta di scuoterlo; ed un marito non deve stare tutto il giorno ai piedi della propria moglie. La monotonia fa languire l'amore. Io anzi mi compiaccio quando veggo che il mio sposo si dimentica per un momento di me per far la corte ad un'altra; i successi dell'uno lusingano l'amor proprio dell'altra. Nè per ciò temo della mia indulgenza. Ho fiducia nell'amor suo, credo alla sua costanza e se anche facesse qualche scappatella è sempre però tutto mio.

Amalia Davvero che tu conosci molto bene il buon vivere conjugale! Ammiro un tale sistema! ha i suoi vantaggi, è comodo ed esente da pregiudizj. Un giovinotto che volesse prender moglie lo adotterà facilmente. La tua teoria avrà molti proseliti.

Eug. Tu scherzi, amica!... eppure, anche presentemente, sto combinando un matrimonio.

Amalia Col tuo sistema avrai molti clienti!

Eug. Ma sì, piace a tutti. Tanto è vero, che il giovine mi fece ampia procura.

Gas. Poco fa parlava io pure a mia moglie di questo matrimonio trova molto saggia una tale decisione.

Amalia Vorrei vederlo fatto, e per voi e per d'Ornay. Ci guadagnereste tutti e due.

Eug. Benissimo. Dunque! Tua figlia è un bel partito

Amalia Mia figlia!

Eug. Con questa unione entra in una nobile famiglia, acquista un nome che porterà con orgoglio, e tu, o contessa, ne andrai certamente superba.

Gas. (Il colpo è dato)!

Amalia Mia figlia non è ancora in età di pensare al matrimonio è troppo giovine

Eug. Ha pure diciassette anni.

Amalia E come lo sai?

Eug. Me lo dicesti venti volte tu stessa.

Gas. Lo dicesti a me pure.

Eug. Essa è bellissima.

Amalia I tuoi occhi ti illudono, amica... eppoi, una fanciulla deve essere libera nella sua scelta. Chi ti dice che questo partito le convenga?

Eug. Vorrei lusingarmi che tu pure approverai una tale scelta.

Gas. Il consiglio di Eugenia, cui ne ho parlato, mi sembra molto sensato.

Amalia Un uomo menò zelante poteva doveva prima parlarne a sua moglie. Il mio consiglio, o signora, doveva prevalere su quello di Eugenia.

Gas. Dicesti pure che Enrico è un giovine compito

Eug. Ma io credeva che tu sapessi un tale progetto?...

Amalia In fatto di matrimonio, il mio progetto è quello di agire a mio modo.

Eug. Saggissimo metodo. Ma pensate, o signora

Amalia In ogni caso, io penso che il voler maritare le figlie altrui, è un commettere a piacere una grave imprudenza.

Eug. Secondo me, sarebbe anzi una prova di amorevolezza

Amalia A questo mondo pur troppo vi sono tante persone che vogliono essere troppo obbliganti; che unicamente occupate degli interessi degli altri, trascurano i proprj. Col voler obbligare e consigliar tutti, si diventa per lo meno importuni.

Gas. (ad Eugenia) Perdonate, signora

Eug. Se non m'inganno, o signora, io assomiglio molto alle persone che voi biasimate. Perdonate, signora; col l'età soltanto si acquista esperienza e ragionevolezza. Io non ho che vent'anni.... poco più dell'età d'Ortensia, e debbo quindi rispettare l'opinione della madre di famiglia. Comprendo che il mio buon animo non deve degenerare in importunità. (*parte*)

SCENA VII.

Gastone ed Amalia.

Amalia Come vorrete, o signora!... Ma la è strana davvero che non si possa pensare, agire, ragionare a proprio modo senza essere censurati dagli altri! Questa è una tirannia, un giogo, una schiavitù che non voglio più oltre sopportare. Signore, esigo che da questo punto mi liberiate da sì fastidiosa noja.

Gas. Voi l'esigete!... voi, signora!... ve ne prego, ascoltate. Arrivate soltanto jeri a Parigi, voi detestate i miei antichi amici; questa mattina, per la prima volta, sopra una parola, un nulla, voi mi avete reso ridicolo. Gelosa del passato, voi temete il presente, paventate l'avvenire, ed ascoltando soltanto una cieca mania, pretendete d'impormi. Finora ho voluto lasciarvi assumere un potere condannato dall'uso e dalle leggi, ma voi avete mal compresa una tale condiscendenza. Ora riprendo i miei diritti, e vi rammento che la donna può regnare ma comanda il marito.

Amalia La signora Eugenia ha provato il contrario, voi l'applaudiste.

Gas. La signora Eugenia è molto più ragionevole di voi.
Amalia Avrei dovuto evitare un tal paragone. Rammentatevi, che si tratta di mia figlia, e che voi non avete alcun diritto sopra di essa.

Gas. Ho il diritto che accorda il sentimento. Debbo proteggerla e farla felice.

Amalia Per avermi sposata siete voi dunque suo padre?

Gas. E per esservi rimaritata, cessaste voi d'essere madre?

Amalia Pretendo di poter agire liberamente; sopra questo punto almeno credo di potervi disubbidire.

Gas. Ed io vi protesto e vi giuro che saprò conservare tutti i miei diritti sopra mia moglie, e che, padrone, despota in casa mia, comanderò senza riserva.

Amalia Comandare!

Gas. Lo dico, e lo farò.

Amalia Vi dimenticate che io sono una dama, e voi un gentiluomo? Un poco di dignità vi avrebbe insegnato che questa parola è una viltà.

Gas. Una viltà!

Amalia Sì, signore.

Gas. Quest' è un nuovo oltraggio!

Amalia Bel coraggio, insultare una donna!

Gas. Signora basta così! mentre, mio malgrado, mi sento ridestare in cuore l' odio e lo sdegno.

Amalia Avrei dovuto prevederlo! ... Mio Dio! l' ingratitude è la ricompensa che ricevo per aver sacrificato a quest' uomo la mia fortuna e la mia mano!

Gas. (con dignità) Signora! ... Potrei mettere sulla bilancia il vostro oro, e la fattami offesa, e dirvi che vi sono dei difetti che pesano molto di più. Ma io sono generoso, e vi perdono l'ingiuria. Il mio onore però domanda

una risoluzione. Riprendetevi il vostro oro, io ricupero la mia libertà è troppo caro a tal prezzo il vostro amore!

Amalia Sia pure! vi acconsento: sciogliendo una tale unione, rompo i ceppi della più crudele schiavitù, e quando vorrete....

Gas. Quest'oggi questa sera più presto che sia possibile.

Amalia È il mio più vivo desiderio. (*parte*)

Gas. Non temete, signora; in ciò sarete puntualmente obbedita. (*suona il campanello, e si mette a scrivere*).

SCENA VIII.

Gastone e Domenico.

Dom. Eccomi agli ordini della signora.

Gas. Sono io; rimani un momento. -- Queste poche parole basteranno per il mio notajo: un giovine pazzo, secondo l'uso, si lasciò unire in matrimonio per pagare i suoi debiti ... ed, a conti fatti, in pochi mesi si accorse che aveva acquistato dei debiti maggiori. Lo invito per questa sera. Tu gli porterai la mia lettera.

Dom. Non posso.

Gas. Perché?

Dom. La signora mi ha sequestrato in casa.

Gas. Ed io ti comando di uscire.

Dom. Eh, se fosse ancora quando eravate nubile! allora sì che me la godevo! ma presentemente

Gas. Meno ciarle!

Dom. Ma voi mi avete comandato di servire in tutto e per tutto la signora, ed io non voglio disubbidirvi.

Flor. dram., vol. III. an. II.

Gas. Sta a vedere che anche il mio domestico si oppone alla mia volontà!

Dom. Vado, vado, se lo comandate! (*s'avvia, indi ritorna*) È stato qui il signor visconte d'Ornay.

Gas. E perchè non l'hai introdotto?

Dom. Perchè la signora ha comandato che non entrasse alcuno.... ed io gli dissi che eravate sortito.

Gas. Ed io ti prevengo, che sono qui il solo padrone, e che il primo che ardisce di trasgredire i miei ordini, uscirà subito da questa casa.

Dom. La cosa si fa seria!... la signora ripete la stessa minaccia.

Gas. Va bene! tu frattanto porterai la lettera al mio notajo.

Dom. Ubbidisco; ma se la signora....

Gas. Vanne! ci penso io.

SCENA IX.

Domenico solo.

Si.... no.... esci.... sta in casa.... apri.... chiudi.... Dio!
Dio! che Babilonia! se ubbidisco ad uno, incorro nella disgrazia dell'altro.... oh, è pur la brutta cosa il servire marito e moglie che vanno d'accordo fra di loro come cane e gatto!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Sala come nell'atto primo.

SCENA PRIMA.

Amalia, Indt Domenico.

Amalia Cosa ho mai fatto! la gelosia mi rese cieca! ed ho potuto rimproverargli, senza chiedergli perdono, il dono delle mie poche sostanze? E desso, sempre tranquillo, sempre magnanimo, ha potuto reprimere un legittimo sdegno! voglio vederlo, cadere a' suoi piedi ed implorar grazia. *(suona il campanello. A Domenico)* È tornato il tuo padrone?

Dom. Non ancora.

Amalia Dove dunque avrà pranzato?

Dom. Non lo so.

Amalia Mi avvertirai tosto che ritorna.

Dom. Il teatro non termina che a mezzanotte, e sovente va dopo a cena co' suoi amici.

Amalia Ti ha dunque prevenuto?

Dom. È facile l'indovinare dove andò questa sera il padrone. A Parigi è il suo solito metodo.

Amalia Per lo passato!

Dom. E vero! so che quando si prende moglie si si diverte di meno

Amalia Sciocco! va pure.

Dom. *(da sé andandosene)* Ho detto qualche bestialità!

Amalia Senti.... dimmi, questa mattina, durante la mia assenza, è stata qui.... una signora?

Dom. No.

Amalia Bravo! d'accordo anche tu col padrone! ma se me l'ha detto egli stesso?

Dom. Allora è differente! quando che ve lo disse il signore, è vero.

Amalia Già, lo sapeva. — L'hai tu veduta?.. Era bella?..

Ti trovavi presente quando l'ha ricevuta?

Dom. Mi sono ritirato com'è mio dovere. Un domestico ha gli occhi come gli altri ma non per vedere.

Amalia È un' amica intima, si direbbe una parente; poteva benissimo venire anche durante la mia assenza. Non v'ha alcun mistero nella sua visita, e tu avresti potuto pur rimanere.

Dom. Me ne sono bene accorto quando ho veduto quella signora! il padrone l'ha abbracciata.

Amalia Abbracciata!... Eugenia?...

Dom. No, non la signora di Nerval; l'altra, la parente.

Amalia Erano dunque due?

Dom. Certamente.

Amalia Ne sai tu il nome?

Dom. No.

Amalia (Ecco un nuovo mistero!... Gastone me l'ha nascosto!... ardo dalla bile! — 'Almeno voglio sapere il tutto, confonderlo, rimproverargli la sua infedeltà). Tu mi dicevi, Domenico ... che essa è attempata avrà almeno cinquant' anni

Dom. Oh, perdonatemi, io non dissi questo! Il signore è di buon gusto; non ha mai abbracciata una donna di cinquant' anni con tanta tenerezza. Eh, sa spender bene i suoi abbracciamenti. La signora, la parente non ha al certo più di diciotto anni.

Amalia Diciotto anni!... è bella o brutta?

Dom. Bellissima! occhi celesti, la freschezza della rosa, una bella manina, piedini piccoli piccoli, una bellissima capigliatura bionda aggiungete a ciò, un contegno nobile, una dolce modestia.... dopo tutto ciò, dirò, come dite voi: è bella o brutta? Ciò dipende dai gusti.

Amalia E quando rientrai dessa era partita?

Dom. Ora m' accorgo che sapete tutto che il padrone vi ha detto tutto. Nel punto in cui entrava la vostra carrozza, il conte di d'Ornay, che faceva sentinella alla porta, venne ad avvertire il padrone che era in colloquio con essa. Voi avreste dovuto incontrare la vostra parente, dacchè discendeva quando voi entravate.

Amalia (agitata) Benissimo!... ritirati!... non vi sono per alcuno! Dirai alla mia cameriera che attenda i miei ordini.

Dom. (da sè andandosene) Non si dirà che sono un ciarlone! la signora già sapeva tutto.

SCENA II.

Amalia sola.

Finalmente sono al fatto d'ogni cosa!... ma, chi sarà questa donna?... Dopo due mesi!... ah, Gastone!... la tua condotta è infame! Avrei dovuto accorgermene!.. il mio cuore me lo predicava!.. ma noi, credule donne, possiamo noi dubitare della costanza degli uomini? Io l'amava, andava superba di esso; era la mia felicità, la mia speranza, il mio appoggio; per esso abbandonai famiglia, amici perfino la figlia!... povera fanciulla! l'amore me la fece dimenticare, 'ed il crudele mi fa pagar caro un tale obbligo! Qualehe donna oscura....

qualche civetta.... ma basta per allontanarlo da me! Per la prima volta ardì di minacciarmi.... che sarà in avvenire? Ebbene, dacchè egli stesso lo desidera, noi ci separeremo! Il mezzo è eterno, e distrugge per sempre i miei sogni di felicità! desso non mi ha mai amata!... ah! io sarò sventurata per tutto il viver mio! Oh, figlia mia! perchè t'ho io mai abbandonata! l'innocente tuo amore m'avrebbe compensata di tutto! Sì, andrò a raggiungere la figlia mia! essa mi servirà di sposo, di famiglia! lungi da esso sarò forse più tranquilla!... La sorte è decisa! non lo vedrò mai più!... Sono già le dieci!... orribile incertezza!... desso non verrà!... il mio capo arde!... è troppo soffrire!... esso è al teatro.... io sono finalmente libera... mi vi vedrà! (*suona il campanello*).

SCENA III.

Domenico e detta.

Amalia Subito la mia carrozza. Previene Giulietta che passi nelle mie stanze, ho bisogno di essa.

Dom. Che dirò al padrone quando verrà?

Amalia Nulla. Vado io stessa al teatro.

SCENA IV.

Domenico solo.

Quanto sono capricciosi questi padroni! quanti artifici usano mai! è certo che la padrona sapeva che questa mattina la sua parente voleva vederla! Che buona, che amabile giovinetta!... indovinai subito la sua età! La contessa, col dire il falso voleva conoscere il vero!...

ma, Domenico è furbo quanto essa può esser maligna, e non si lascia infiocchiare! Oh, ecco il signore!... rientra colla dama vadasi subito a prevenire sua moglie. Potrebbe andarlo a cercare, ed allora chi sa a che ora si va a dormire (*parte*).

SCENA V.

Gastone ed Ortensia, dalla porta in fondo.

Gas. Riuscirono vani tutti i miei sforzi, o Ortensia; il suo cuore è inflessibile!... Enrico deve rinunciare ad un sì dolce legame; ed era pur degno di voi! ma infine, bisogna rassegnarsi; sovente i nostri progetti vanno falliti.

Ort. Obbedirò, o signore ma soffrirò molto!

Gas. Credetemi che vi amo con tutto il cuore, e se la mia amicizia, fraterna amicizia, può calmare i vostri tormenti, assicuratevi che il mio attaccamento per voi non verrà meno giammai.

Ort. Accolgo con fiducia una tale promessa. Sento che vicino a voi sarò meno infelice; e mi è caro questo nobile sentimento di amicizia, sperando che mia madre almeno vorrà dividerlo.

Gas. (Non ne sono persuaso!...) Vostra madre si mostra troppo severa a riguardo di Enrico. Lo trova giovine, leggero, e poco atto a formare la felicità d'una donna.

Ort. Ma credo che esso abbia la vostra età. Formò ciò ostacolo alla vostra unione?

Gas. È vero; ma, per legge comune, si giudica meglio per sè stessi che per gli altri.

Ort. Mia madre la pensò bene per sè; e sebbene voi abbiate l'età che le desta tanto timore, vi ha però scelto per assicurare la sua felicità.

Gas. È pure un ostacolo per essa la vostra giovinezza. Voi non avete che sedici anni, e la sua tenerezza per voi....

Ort. Ne ho diciassette, o signore!... oh, la è ben differente!

Gas. (È perseverante nel suo amore!...)

Ort. Un anno di più è qualche cosa! si dice anzi che la mia è la vera età di prender marito.

Gas. Sono io pure del vostro parere....

Ort. Dunque, vedete bene che noi siamo d'accordo. Voi forse non lo sapevate quando peroraste la mia causa.

Gas. Suppongo però che vostra madre lo sapeva....

Ort. Le madri, talvolta, credono di far comparir troppo vecchie le figlie....

Gas. Oppure cercano tutti i mezzi per ringiovanire sè stesse.

Ort. Ma, si fa tardi; quando vedrò io mia madre?

Gas. (Dieci ore!... mi dimenticava che attendo il notajo... verrà mia moglie... in tale momento Ortensia potrebbe imbarazzarci).

Ort. Non mi rispondete?...

Gas. Rifletteva che.... voi portate con tanta eloquenza la vostra causa, che mi nasce ancora un raggio di speranza.

Ort. Lo sapeva bene!

Gas. Sarebbe forse imprudenza il riveder questa sera vostra madre; la vostra presenza la renderebbe più se-

vera. Voi ben sapete che essa ignora tuttora il vostro ritorno. Bisognerebbe prima destramente disporla ...

Ort. Ma voi mi avevate promesso che questa sera, dà lei....

Gas. Non vi aveva riflettuto

Ort. Mia zia a quest' ora non mi aspetta più

Gas. Ho pensato a tutto.... ho già disposta una stanza per voi; vi ci condurrò io stesso. Con amore e destrezza, durante questa sera, cercherò di vincere vostra madre, e domattina....

Ort. Perchè tutto questo mistero? [Fa male una figlia ad amare sua madre?... Sento qualcuno sarà dessa certamente quale felicità! lasciate che l'abbracci, che la stringa al mio cuore! la vincerà la mia tenerezza!

Gas. (Diavolo! bisogna allontanarla!) Secondatemi, Ortensia, abbiate fiducia in me. Ritiratevi pensate ad Enrico.

Ort. Ma dessa viene

Gas. (*spingendola nel gabinetto*) Qui, qui, in questo gabinetto conservate il silenzio. Subito partita verrò da voi. (*chiude la porta*) Cerchiamo d' allontanarla! (*fa per uscire*).

SCENA VI.

Gastone ed Amalia.

Amalia (Solo!... giunsi troppo tardi). Partite?

Gas. Rientro in questo momento, e veniva da voi.

Amalia Troppa gentilezza!

Gas. Quanto prima sarà qui il notaio.

Amalia Benissimo.

Gas. Volete che andiamo ad attenderlo nel mio appartamento?

Amalia Possiamo aspettarlo anche qui.

Gas. Potremmo essere intesi. Questa sala è comune a tutti i domestici. L' affare è troppo delicato perchè vi siano testimonii.

Amalia E perchè, signore? La cosa è subito terminata. Non siamo noi d'accordo? Il notajo non fa che ricevere le nostre intenzioni. Se viene qualche indiscreto lo si discaccia.... (i suoi sguardi fissano quella porta!... essa è là!... io non mi muovo di qui!)

Gas. A quest' ora potrebbe ancora venir della gente

Amalia Della gente!... Oh, signore, la vostra prudenza non avrà mancato di dare degli ordini positivi.... Potrebbero forse venire Eugenia e suo marito saranno ammessi.

Gas. Voi questa mattina l' avete offesa; non si perdona così facilmente un insulto.

Amalia Quando chi offese domanda scusa, non si ricusa giammai un perdono.

Gas. Come! voi avreste?...

Amalia Io commisi il male, e l' ho riparato. Poco fa parlai Domenico per portarle una mia lettera, ed a quest' ora Eugenia l' avrà ricevuta.

Gas. Questo procedere è degno di voi.

Amalia L' invitai a venir subito da me; vi sono certi dettagli della domestica felicità, che è bene che siano conosciuti; e quando si è forti della propria coscienza, è permesso invocare l' intervento di amici e nemici.

Gas. Dei testimonii!... dello scandalo!... ebbene, sia pure!... il biasimo ricadrà tutto sopra di voi. L' uomo, è

impassibile in faccia alla calunnia, e tutto il torto è della donna di cui si parla.

Amalia (osservando il gabinetto) Voi preferite certamente la donna che si nasconde.... il mistero vela sovente più di un delitto! confrontando la nostra condotta, conosceranno almeno chi ha più ragione.

Gas. La nostra condotta? Ma io credo che tanto la mia quanto la vostra siano irreprensibili. Signora, fin qui, noi non abbiamo a rimproverarci verun torto; e se ne avessimo, saranno almeno vicendevoli.

Amalia Ve ne prego, signore, non fate questo vergognoso confronto!... Voi aggiungete insulto ad insulto....

Gas. Che dite mai?

Amalia Dico.... sì, dico, o signore, che voi siete un infame, che ogni legame è infranto fra di noi, che vi odio....

Gas. Che dite, Amalia.... tacete, per carità!

Amalia Tacermi? e perchè?... Se qualcheduno ci ascolta, venga, si presenti, e vedrà da qual lato pende la ragione o la slealtà.

Gas. Ma voi siete fuori di senno! La vostra ragione vacilla!... calmatevi, ve ne prego.

Amalia Ah! voi avete creduto di trattare come un trastullo un sacro giuramento?... Voi avete creduto, colla maschera di sposo al volto, di agire a vostro capriccio impunemente, riprendendo tutte le prave pratiche della vostra gioventù? Di trattarmi come una stupida, servendovi di coperta per celare tutti i vostri vizj? Disingannatevi, o signore! conosco la mia posizione, e voglio farla rispettare. Voi mi avete potuto ingannare... ma avvilirmi, giammai.

Gas. Infine, voi stancate la mia sofferenza. Ora sono io

l'offeso; spiegatevi, o signora. Voi volete pubblicare le mie colpe tremate, o signora! Se uno di noi si deve scolpare, siete voi.... ed a lagrime amare dovreste confessare i vostri torti.

Amalia Voi dovreste arrossire! voi, che fingete ancora onestà! conservate, conservate pure la vostra indifferenza... la vostra condanna è vicina!... volete che mi spieghi?... Lorchè un marito, avvilendosi coll'inganno, commette il male e arditamente profana il conjugale asilo, io chiamo questo marito disprezzabile e vile; chiamo infame la sua complice!... e lo dico ad alta voce, perchè questa donna disonorata, che ci è vicina, che ci ascolta, arrossisca per sè stessa e, se è possibile, faccia arrossire voi pure.

Gas. Moderatevi!...

Amalia No; dessa è un'infame!

Gas. Per carità, *Amalia*; voi bestemmiate!

Amalia Sì ... sì ... bestemmio!.. qui, qui, in faccia vostra, voglio marcare sulla sua fronte l'oltraggio che voi mi faceste! (*corre al gabinetto*).

Gas. *Amalia*, ascoltatevi questo è un delirio!...

Amalia (*aprendo il gabinetto*) Uscite, uscite, vi dico (*esce Ortensia*) Dio! mia figlia!

SCENA VII.

Gastone, *Ortensia* ed *Amalia*.

Ort. (*abbracciandola*) Alfine, ti riveggo, mia cara madre!

Amalia. (*Che feci! me sciagurata! io tremo dallo spavento!..*)

Ort. Mi perdonerai tu il mio filiale attaccamento? Sono quattro mesi che non ti veggo! non poteva più stare senza abbracciarti! Ho quasi creduto che mi avessi dimenticata!.. — (*sua madre l'abbraccia piangendo*) Ah, sì! mia madre è sempre buona! a torto ne dubitaste, o signore, essa mi abbraccia! mi perdona!... Ma, cosa è nato? Voi rimproveravate mia madre

Gas. Ascoltaste dunque?...

Ort. Sapeva che si trattava di me ... ma, sgraziatamente non ho inteso nulla.

Gas. (Respiro!)

Amalia (Me felice!)

SCENA ULTIMA.

Carlo, Eugenia e detti; indi Enrico e Domenico.

Carlo (*ad Ortensia che abbraccia sua madre*) Ah! io aveva detto io, che parlandole voi stessa avreste vinta la vostra causa!... Dunque tutto è accomodato? Posso farvene le mie congratulazioni? (*ad Amalia*) Voi dunque acconsentite?...

Amalia Io Se acconsento?...

Eug. La tua lettera mi fu di buon augurio. Ci chiamava tutti e due per un affare pressante, e noi accorremmo subito per formare l'altrui felicità.

Amalia Prima d' tutto, Eugenia, scusami il torto che ti feci, pel quale arrossisco e ti chieggo perdono! Sii meco generosa, e ricevi in concambio la mia eterna amicizia.

Eug. È subito dimenticato un torto involontario. Mio Dio; che vuoi?... Sono tanto leggera, che questa mattina,

giunta a casa, non sapeva ben distinguere chi di noi avesse torto o ragione.

Gas. (da sè vedendo Enrico) Enrico !...

Eug. Enrico !

Enr. (Io tremo!...) Posso nutrire qualche speranza?...

Eug. Amalia è indulgente

Amalia (piano a Gastone) Perdonami !

Gas. (piano a sua moglie) Devi prima perdonare a tua figlia.

Dom. Signore, è qui il notajo

Eug. Questo si dice sollecitare le cose ! Brava Amalia ! così va fatto !

Amalia (piano a Gastone) Gastone è qui il notajo ha ricevuto la tua lettera ho da farlo congedare ?

Gas. (egualmente) Venga pure. Non siamo convenuti che debba intervenire ?

Amalia Per separarci?...

Gas. No ma per unirli.

Amalia Gastone, ho dei gran torti ma almeno la mia colpa deriva unicamente dall'amor che ti porto !

Gas. (abbracciandola) Dubiterai tu ancora della sincerità de' miei sentimenti, quando che, malgrado i tuoi errori, ti conservo il mio cuore ?

Dom. (a Gastone) Signore, la carrozza è pronta

Eug. Ah, voi non partirete prima di aver segnato il contratto.

Amalia No, questa sera devi sacrificarti per me, per mia figlia. Domani sempre, farai interamente la tua volontà. *(ad Enrico)* E voi, signore, imitatelo ! ed in tal modo formerete la felicità di mia figlia.

Enr. Ci ameremo come due colombi !

Amalia Non ridete, o signore ; prendeteli per modello.